

**SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO
E CHI TI DICE 'DAMMI DA BERE!'**

La nostra conversione è dono e gratuita iniziativa di Dio Padre misericordioso che riversa nei nostri cuori 'uno Spirito nuovo' che trasforma e rianima la nostra vita, purifica la nostra storia e rivela a noi la verità del Padre e del Figlio e la verità su noi stessi.

Gesù è stanco per il lungo cammino, la Samaritana va ad attingere acqua perché ha sete: da due necessità fisiche all'incontro, al dialogo, alla conoscenza e alla relazione con Chi l'ha voluta incontrare e salvare. Dal 'dammi da bere' di Gesù, al 'dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete' della donna che desidera ritrovare se stessa e dare senso nuovo alla sua esistenza. Dall'adorare Dio in luogo stabilito e scelto da noi, alla vera adorazione del 'Padre in spirito e verità'; da assetata, mal vista e mal giudicata, da donna inquieta e disordinata, peccatrice, adultera e infelice, a donna credente, missionaria e testimone presso i fratelli, spinti ed esortati a 'venire a vedere' Colui che mi ha detto tutto di me e credere che 'questi veramente è il Salvatore del mondo' (Vangelo)

Dacci da bere! Dio, Liberatore del Suo popolo,

principio e sorgente di vita, fa sgorgare dalla roccia nel deserto acqua in abbondanza, perché questi possa riprendere forza e continuare il cammino intrapreso verso la Terra della libertà promessa (prima Lettura). Non indurire il cuore (Salmo), dove è stato riversato l'amore di Dio per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato' (seconda Lettura).

'Dammi quest'acqua, perché non abbia più sete!'

Anche noi, soprattutto in questo momento di prova e di sofferenza, di limitazioni e cambiamenti improvvisi, che stravolgono il nostro stile di vita, di disorientamento e di confusione generale, tutti e ciascuno di noi dobbiamo e siamo chiamati a grande responsabilità nei nostri comportamenti personali e sociali, abbiamo un bisogno urgente che si fa desiderio ardente di incontrare Gesù ai margini dei nostri pozzi putridi e screpolati, per farci ardere dal desiderio di sete di verità, giustizia, amore e speranza! Abbiamo necessità assoluta della Sua acqua viva per colmare ogni sete, per purificare ogni nostra menzogna e per fare verità in noi stessi. Quest'acqua, segno dell'amore di Dio che viene 'riversato nei nostri cuori' deve diventare in noi sorgente che zampilla per la vita eterna.



Ma come può Gesù offrirci la Sua acqua, se noi non abbiamo alcuna sete di Lui, né della sua pace, della Sua giustizia e del Suo amore? La mancanza della

celebrazione comunitaria dell'Eucaristia quotidiana e domenicale, che tanto sentiamo e ci pesa moltissimo, ci faccia riflettere e ci prepari a volerla celebrare con più amore e condivisione quando tutto il buio che ci circonda sarà vinto dalla fede in Cristo, Vincitore sul peccato e sulla morte. La sete aumenta e non si placa se noi, per colmarla, la cerchiamo là dove acqua non può essercene o attingiamo da pozzi profondi, ma asciutti perché screpolati o abbondanti di acque avvelenate e inquinate dall'idolatria dell'io, del dio denaro, del potere e dell'apparire! Quante volte abbiamo sbagliato a

cercare luoghi inesistenti e pozzi inariditi! Ma quando, cominciamo a convincerci che nessuno di noi può dissetarsi 'da sé' e ai vari pozzi scavati 'per sé'? Se non ci liberiamo del nostro secchio e non ci allontaniamo dai nostri pozzi scavati nel nostro egoismo, mai potremo scoprire la fonte dell'acqua viva che sgorga solo dalla relazione vitale con Chi ci chiede da bere per dissetarci in eterno: Gesù Cristo nostro Signore, Maestro, Redentore e Salvatore!

Come il Popolo pellegrino nel deserto, anche noi in questa Quaresima, caricata da tanti sacrifici e rinunce per quanto stiamo vivendo, *non mettiamo alla prova Dio e non mormoriamo* contro di Lui e gli altri! Ognuno si assumi le proprie responsabilità e si converta al Vangelo dell'amore e della giustizia universale, dell'obbedienza al disegno di Dio Creatore e Padre e segua, da discepolo fedele, Cristo redentore, rinunciando a se stesso, prendendo e portando la sua croce dietro di Lui.

Prima Lettura Es 17,3-7

Il Signore è in mezzo a noi sì o no?

Senza acqua non c'è vita e, soprattutto dove non ci sono fiumi o corsi d'acqua c'è solo deserto arido, insidioso e pericoloso, privo di sorgenti d'acqua e solo rare oasi rinfrancano il cammino di chi lo attraversa e per brevi soste soltanto. Il deserto è tale perché mancano le piogge e perciò chi lo deve attraversare sa che può soffrire la sete perché qui manca l'acqua. Fa questa esperienza amara anche il popolo fatto uscire dall'Egitto dal Suo Dio che lo incammina e lo conduce alla Terra della Sua promessa. Manca l'acqua, hanno sete e, invece di fidare nel loro Dio sempre fedele, mormorano contro di Lui e Lo contestano, prendendosi con Mosè e pentendosi di aver lasciato l'Egitto: *ci avete*

fatto salire dall'Egitto per farci morire con i nostri figli e il nostro bestiame nel deserto (v 3b)!

Alla loro mancanza di fiducia e acida mormorazione, Dio, paziente e misericordioso, risponde, con il potente segno dell'acqua, fatta scaturire, per mezzo di Mosè, dalla roccia per dissetarlo (v 6).

Il popolo di Israele, già, si era rivolto agli idoli stranieri, alleandosi prima con l'Egitto, per dissetarsi con le 'acque del Nilo' e con l'Assiria per attingere all'Eufrate, abbandonando, così 'Me, sorgente di acqua viva si è scavato cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua' (Ger 2,13.18). Ora, in cammino verso la Terra promessa, ancora una volta, mancando di fiducia nel suo Dio e nel suo profeta e guida, continua a lamentarsi. a mormorare e mettere alla prova il Signore, dicendo: 'il Signore è in mezzo a noi sì o no?' (v 7).

'Tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà' (v 6b). La tradizione rabbinica attesta che 'quella' roccia, dalla quale Dio, per mezzo del Suo servo Mosè, che la scuote con il bastone, con il quale aveva 'percosso il Nilo', fece uscire acqua abbondante per dissetare il popolo, fu portata, di tappa in tappa, fino alla Terra Promessa e, poi, conservata nel Tempio e dalla quale scaturirà quel fiume di acque che uscirà e raggiungerà il mar Rosso per purificarlo (Ez 47,1-12). L'Apostolo Paolo vi individua la figura di Cristo, 'Roccia Spirituale' (I Cor 10,4) e Giovanni vi vede il fianco trafitto di Cristo Gesù, dal Quale sgorgheranno acqua e sangue che formeranno fiumi di acqua viva per dissetare quanti avranno sete di vita e ne berranno (Gv 7,37-38;19,34).

Salmo 94 **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Acclamiamo a Lui per rendergli grazie, a Lui acclamiamo con gioia. Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È Lui il nostro Dio e noi il popolo del Suo pascolo, il gregge che Egli conduce. Se ascoltaste oggi la Sua voce! 'Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le Mie opere.

Il Salmista invita tutti alla preghiera, affinché tutti si lascino radunare dal Signore come Suo popolo che Egli, Suo pastore, vuole condurre e guidare come Suo gregge, e chiama tutti a varcare la soglia del Tempio per entrare nei Suoi atri a rendergli grazie e a Lui, 'Roccia della salvezza', acclamare con gioia! Non indurite, perciò, i vostri cuori e fidatevi del Signore, senza dubitare mai più né mormorare, come fecero i

padri vostri nel deserto, a Massa e Meriba 'dove mi tentarono e mi misero alla prova pur avendo visto le Mie opere'.

Seconda Lettura Rom 5,1-2.5-8 **Dio dimostra il Suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi**

Paolo, dopo aver affrontato e sviluppato, nei capitoli precedenti (cc 1-4) il tema della Giustificazione, affermando che l'accoglienza del Vangelo è salvezza per chiunque crede, sia pagano che giudeo, in quanto

l'uomo è giustificato gratuitamente da Dio per la fede e non per le sue opere, nel capitolo 5 prosegue, chiarendo chi è e cosa ne è dell'uomo salvato e mostra le ragioni della speranza cristiana alla quale egli è chiamato.

'Perché giustificati per la fede' noi, fratelli, ci troviamo **'in pace con Dio'** (letteralmente 'abbiamo pace verso Dio'), e ritorniamo a vivere nel giusto rapporto con Lui, grazie alla morte e risurrezione di Gesù Cristo, che ci ha riconciliati con Dio. Colui che è stato giustificato, dunque, è in pace con Dio, con se stesso e con gli altri 'per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo' che, mediante la fede, ci fa accedere 'a questa grazia nella quale ci troviamo, saldi nella speranza della gloria di Dio' (vv 1-2). La **'Speranza poi non delude'** perché Dio ha riversato il Suo amore nei nostri cuori 'per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato' (v 5). Con la Giustificazione, dono gratuito di Dio, per mezzo del Sangue del Figlio, il Redento, il Salvatore, colui che è giustificato, è pacificato con Dio e torna in relazione con Lui, grazie al dono dello Spirito Santo. Infine, Dio manifesta, rivela e dimostra il Suo amore per noi perché, quando eravamo ancora peccatori, Egli ha sacrificato il Figlio Suo per noi e in noi ha riversato il Suo amore per mezzo del Suo Santo Spirito. Il Sangue versato per noi e l'Amore di Dio 'riversato' nei nostri cuori, richiamano quell'acqua viva che zampilla per la vita eterna e ci assicurano che chiunque ne berrà, 'non avrà più sete in eterno' (Vangelo).

Vangelo Gv 4,5-42 **Signore dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete**

Ambientazione storica: dopo la conquista assira (721 a.C.), la Samaria era abitata da una popolazione composta di giudei e di coloni che adoravano le loro divinità. Anche i giudei della zona ne furono contaminati. Tutta la regione fu isolata e considerata eretica. Di solito nessun giudeo passava mai dalla Samaria per non contaminarsi con coloro che, un tempo fratelli, ora, sono considerati dei rinnegati.

Con la Sua scelta coraggiosa e rivoluzionaria, Gesù non solo passa attraverso una regione ostile e scomunicata, ma incontra una donna samaritana, chiedendole addirittura da bere. Parlando e dialogando apertamente e pubblicamente con lei, Gesù spezza la rigidità della mentalità di quel tempo, in cui la donna viveva considerata e tenuta ai margini della vita sociale, religiosa e politica. La condizione d'inferiorità era 'pregata', ogni mattino, dal pio ebreo così: "ti ringrazio, Signore, che non mi hai creato pagano, ignorante, donna, schiavo". Gesù abbatte le frontiere di separazione e inaugura i tempi nuovi di uguaglianza e salvezza universale.

Era circa mezzogiorno e Gesù sedeva presso il pozzo, perché stanco del lungo viaggio dalla Giudea alla Galilea, attraversando la Samaria, i cui abitanti si sono edificati un loro tempio sul monte Garazim contro quello di Gerusalemme e, perciò, sono considerati eretici e pagani dai Giudei. In quell'ora insolita, giunge una donna samaritana ad attingere acqua dal pozzo.



Nella Bibbia sono tanti gli episodi che descrivono gli incontri al pozzo da diventare un genere letterario: un uomo va in terra straniera per compiere una missione o per mettersi al sicuro da un pericolo, *incontra* una donna presso un pozzo, dà prova di sé, chiede e offre da bere. Il pozzo, così, diviene luogo di *incontro*, *dialogo* di 'fidanzamento' tra un uomo e una donna. Così, negli episodi del servo di Abramo che incontra la futura sposa di Isacco, Rebecca (Gen 24); di Giacobbe con Rachele (Gen 29) e Mosè che si avvicina a Zippora (Es 2, 16-22). Nella Bibbia dunque il pozzo è il luogo degli incontri di amore che si realizzano nel matrimonio!

Gesù è al pozzo di Sicar perché vuole incontrare la donna samaritana, per condurla, attraverso il sapiente e suadente dialogo, ad avere e sperimentare il desiderio profondo dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Ella, gradualmente, abbandona ogni resistenza e si lascia coinvolgere fino a prendere coscienza e consapevolezza che la sua sete è più profonda e che non può essere saziata con l'acqua di quel pozzo, ed ha assoluto desiderio della acqua viva che Egli fa sgorgare dalla Sua persona e che solo questa può liberarla da questa sua situazione di disordine e immoralità che le toglie pace e felicità vera. L'amorevole Gesù, attraverso il delicato dialogo, la porta a scoprire 'la sete più grande' del suo cuore e la conduce all'autentica sua conversione nella sua professione di fede e nuova sua missione presso i suoi concittadini e fratelli: 'Venite a vedere un uomo che mi

ha detto tutto quello che ho fatto: che sia lui il Cristo?' (v 29).

Era circa mezzogiorno quando giunse una donna samaritana ad attingere acqua e, subito, guardandola negli occhi, Gesù le dice 'dammi da bere' (vv 5-7). Ella va al pozzo ad attingere acqua nell'ora più calda e più insolita del giorno, probabilmente non vuole farsi vedere, notare ed essere oggetto di giudizi, condanne, derisioni e di essere additata come impura, ed eretica per la sua situazione personale e familiare penosa e peccaminosa. È mezzogiorno e sono Solo loro: Gesù e la donna, perché i Suoi sono andati in città a fare la spesa (v 8). Come mai questo sconosciuto Giudeo si

permette di chiedere da bere ad una donna, e per di più, samaritana, con il quale ella non può parlare sia perché è donna sia perché 'i giudei non hanno rapporti con i samaritani'? (v 9) Perché Il Verbo di Dio, il Maestro e l'Uomo Gesù è venuto a salvarla e vuole rompere tutti i pregiudizi, sorpassare i divieti e preconcetti per entrare subito in dialogo con lei, 'Se tu conoscessi il

dono di Dio e Colui che ti dice 'dammi da bere', tu avresti chiesto a Lui ed Egli ti avrebbe dato acqua viva' (v 10). Lei replica: ma come fai ad attingere dal pozzo assai profondo (circa 30 metri) se non hai il secchio? (v 11). E Gesù: l'acqua di questo pozzo la bevi, ma poi avrai di nuovo sete, chi invece beve la Mia acqua 'questa diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna' (vv13-14) Dammela quest'acqua, allora, così non avrò più sete e non dovrò più venire a questo pozzo! (v 15). Ecco, ora, Gesù le apre la mente e il cuore sulla verità della sua vita inquieta e disordinata, non per rinfacciarle i suoi disordini e le sue incongruenze per i cinque mariti che ha avuto e quello con cui vive non è suo legittimo marito (vv 16-18), ma solo per liberarla e risanarla dalla sua situazione affettiva e relazionale infelice e fallimentare, e ridonarle dignità e futuro e nuova vita. Gesù non vuole svergognarla né tantomeno umiliarla, vuole riaccendere in lei la sete di Chi le manca: il vero Sposo, la Fonte capace di dissetarla pienamente e definitivamente! Non deve cercare di dissetarsi a da cisterne screpolate che non possono, perciò, trattenere e contenere acqua, come ha fatto, tante volte, Israele (Ger 2,13.18; Is 30,1-3) che, sposa adultera e infedele, rifiutando l'acqua di Dio, suo Sposo, si è rivolta agli idoli stranieri, pozzi profondi, ma screpolati e, perciò, asciutti (Os 2,4-25).

‘Signore, vedo che sei un profeta!’ perciò, posso chiederti dove bisogna adorare Dio: a Gerusalemme come hanno fatto i nostri padri o nel tempio che abbiamo eretto su questo nostro monte? Sembra che la donna non voglia rispondere a quanto gli ha rivelato Gesù circa la sua situazione disordinata, in realtà, però, ella chiede e vuole sapere dal Maestro e Profeta che le ha detto tutto di lei (v 29), dove poter attingere l’acqua che zampilla per la vita eterna per saziare quella sua sete che ha cercato di colmare a pozzi sbagliati e screpolati. La risposta di Gesù *Maestro* e *Signore* è chiara ed inequivocabile: né lì a Gerusalemme né qui, nel vostro tempio costruito sul monte, perché *‘Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in spirito e verità’* (vv 22-24). La risposta di Gesù alla donna è chiara: hai cercato fin’ora acqua ovunque, a pozzi senza acqua che ti hanno lasciato arida e riarso più di prima. L’acqua che può colmare la tua sete, che sempre rinasce, è quella che zampilla per la vita eterna: cercala nella comunione con il Padre che devi adorare *‘in spirito e verità’* e attingila dal *‘tempio del ‘suo Corpo’* (Gv 2,21), quello del Figlio amato che darà la sua vita per dare a noi la vita e risorgerà per farci risorgere insieme con lui (2Tm 2,11-13). E la donna ancora: *‘So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando Egli verrà, ci annuncerà ogni cosa. le dice Gesù: ‘Sono io, che parlo con te’* (vv 25-26).

‘In quel momento giunsero i Suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna’ (v 27a). La *‘meraviglia’* dei discepoli perché Gesù parla con una donna e, per giunta, samaritana, nasce dalla minima considerazione e attenzione attribuita, in quel tempo alle donne: non solo era indecoroso per un rabbino parlare in pubblico con una donna, ma pure era *tempo sprecato* tentare di insegnarle qualcosa!

Ma seguiamo la donna che *‘lasciò la sua anfora, andò in città’* ad annunciare ed invitare tutti ad andare con lei a vedere e incontrare quell’uomo che *‘mi ha detto tutto di me. ‘Che sia Lui il Cristo?’* (vv 28-29).

Lasciare l’anfora, la nostra stracolma del nostro io, dei nostri idoli che ci soffocano e inaridiscono sempre di più la nostra esistenza, rendendola schiava di vizi e concupiscenze, per scoprire e trovare, nella relazione intima e vitale con Cristo, la fonte inesauribile di acqua viva che zampilla per la vita eterna.

La donna, che si è lasciata incontrare da Gesù e, lasciandolo entrare nella sua vita, si è lasciata da Lui trasformare in creatura nuova, ora, si fa *‘missionaria’*: *Venite a vedere* l’Uomo che ha detto tutta la *‘verità’* su di me! Da assetata dei suoi idoli, all’annuncio di chi l’ha liberata e l’ha dissetata con l’acqua di vita eterna che sgorga dalla sua Persona! Getta via quell’anfora,

con la quale ha attinto acque che mai l’hanno dissetata, si abbeverava e vuole portare altri ad abbeverarsi alla Sua sorgente che zampilla di vita eterna! Torna, ora, in città, lei che aveva vergogna e fuggiva da tutti, per testimoniare l’incontro salvifico con Lui e a Lui portare i suoi concittadini, i quali, attirati e smossi dalla sua efficace testimonianza, *‘uscirono dalla città e andavano da Lui’* (v 30).

E i Suoi discepoli? Non sanno come uscire dal loro imbarazzo, per aver sorpreso Gesù a parlare con una donna, e per giunta, samaritana, e gli dicono di mangiare qualcosa. Gesù risponde loro: *‘Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete’* (v 32): ***‘il mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la Sua opera’*** (v 34) e, osservando come tutti quelli della città venissero da Lui, attirati e spinti dalla testimonianza della donna, saziata alla Sua acqua di vita eterna, disse ai Suoi discepoli: *Alzate gli occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura’* (v 36a). La messe sono i



samaritani che vanno da Gesù, la città, il popolo di Samaria che ritorna al suo Sposo, che compie la volontà e il disegno del Padre e di questo ne sono fatti partecipi anche i Suoi discepoli, che non hanno faticato a seminare e, ora, sono chiamati a mietere quello che il Figlio ha seminato, con la Sua vita, il Suo Vangelo, la Sua passione e morte, nella Sua pasqua di Risurrezione e di Vita Eterna. La donna samaritana, nella sua confusione sentimentale e disordine affettivo, assetata e attratta dagli idoli che promettono felicità, ma in realtà le tolgono la libertà e la lasciano sempre più nell’arsura cocente dell’anima e nell’aridità desolante del cuore, una volta incontrato Gesù, Questi le cambia la vita e la trasforma in *missionaria* e portatrice di quell’acqua viva che quel *‘Giudeo’, ‘Profeta’, ‘Cristo’* e *‘Salvatore del mondo’*, poi, ha riversato in lei!

Chi trova questa fonte viva che è Cristo e da Lui attinge e di Lui si disseta, non può se non divenire Suo discepolo e missionario, come la samaritana: *‘Venite a vedere’* che nasce dal *‘Venite e vedrete’* (Gv 1,39) del Figlio di Dio, che chiama i Suoi ad essere portatori della Sua salvezza, fino ai confini della terra. La samaritana passa dal bisogno di soddisfare la sua sete fisico e corporale, al desiderio di relazionarsi con Lui, la Fonte di vita eterna. La sete della donna, inizialmente, nasce dal bisogno fisico: è solo sete d’acqua da pozzo! La sete di Gesù morente (Gv 19,28), è il Suo desiderio ardente che tutti gli uomini siano redenti e salvati e abbiano abbondanza di vita eterna (Gv 10,10).